

**GIUBILEO 2025**  
**QUADERNI DEL CONCILIO**  
**22**

*Collana «Quaderni del Concilio» a cura del Dicastero per l'Evangelizzazione. Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo.*

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo  
© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata Concezione Beata Vergine Maria

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

**Per ordinare citare il codice 722:**

**www.editriceshalom.it**  
**ordina@editriceshalom.it**

**Tel. 071 74 50 440**  
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

**Whatsapp 36 66 06 16 00** (solo messaggi)

**Fax 071 74 50 140**  
in qualsiasi ora del giorno e della notte

*L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 da Bieffe.*

Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'evangelizzazione nel mondo

# LA VITA CONSACRATA

VERONICA BERZOSA





# INDICE

<i>Introduzione .....</i>	7
<b>Capitolo 1 Memoria vivente del modo di vivere di Gesù ...</b>	<b>11</b>
Senza fede la vita consacrata non si può capire .....	11
Appassionati cercatori di Dio e testimoni	
di quanto visto e incontrato .....	13
La vita consacrata è un dono di Dio.....	16
<b>Capitolo 2 Gli snodi della vita consacrata .....</b>	<b>19</b>
I consigli evangelici .....	19
Risurrezione e vita eterna.....	23
L'Eucaristia .....	25
L'intimità della preghiera.....	27
Al modo di Maria.....	28
In missione .....	30
Nella comunione che è la Chiesa.....	31
<b>Capitolo 3 Vita consacrata e mondo di oggi .....</b>	<b>33</b>
Dinanzi all'areopago moderno.....	33
Come evangelizzare i giovani? .....	39
Annunciare Cristo nell'era digitale .....	50
L'amore incarnato della consacrazione	
nella comunione ecclesiale .....	64
<b>Epilogo La Chiesa è mia madre.....</b>	<b>71</b>
<b>Appendice .....</b>	<b>77</b>



# INTRODUZIONE

«Il mondo è in fiamme, desideri spegnerle? Le braccia del Crocifisso sono stese per trascinarti fino al suo cuore. Egli vuole la tua vita per regalarti la sua. Il tuo salvatore sta dinanzi a te con il cuore squarcia, egli ha versato il suo sangue per guadagnare il tuo cuore.

Il mondo è in fiamme, ma lassù in alto, al di sopra di tutte le fiamme, si innalza la croce per estendere la risurrezione. Il mondo è in fiamme. Desideri spegnerle? Abbracciati a Cristo crocifisso. Dal cuore squarcia sgorga il sangue del redentore, esso spegne le fiamme di ogni inferno.

Lascia libero il tuo cuore a Dio, in esso si

riverserà l'amore redentore fino a inondare e rendere fecondi tutti i confini della terra.

Tu ascolti il gemere dell'umanità nel cuore di Cristo, ti commuove il dolore di ogni uomo e desideri abbracciare e curare le sue ferite più profonde. Senti il gemito dei feriti sui campi di battaglia? Senti la chiamata agonica dei moribondi?

Ti commuove il pianto degli uomini e vorresti stare al loro fianco, essere consolazione e alleviarli. Abbraccia il Crocifisso. Se sei spiritualmente unita a lui, il suo sangue è in te. Unita a lui, sei presente con lui e puoi soccorrere in Cristo qui e là. Nel potere della croce puoi stare su tutti i fronti, in tutti i luoghi di afflizione e di speranza. Da tutte le parti porti il suo amore misericordioso che riversa il suo preziosissimo sangue, sangue che lenisce, redime, santifica e salva.

Lo sguardo del Crocifisso è su di te e ti interroga: “Vuoi sigillare per sempre questa alleanza con me? Quale sarà la tua risposta?”. “*Signore, dove andremo? Tu solo hai parole di vita eterna*”» (Santa Teresa Benedetta della Croce).

La risonanza che ebbe in me questo testo all'inizio della mia vita consacrata, l'esperienza vissuta da Santa Teresa Benedetta della Croce e così espressa con il fuoco stesso dello Spirito, mi ha sigillato e mi accompagna lungo il cammino della sequela di Cristo. Mi sorprende ogni giorno di più il dono della vita consacrata vissuta in pienezza, la chiamata a vivere più da vicino e a rendere presente la «forma di vita che il Figlio di Dio assunse entrando nel mondo» (LG 44).

Oggi mi sento felice di poter rendere grazie per il desiderio e lo stupore sempre più grandi destati dalla vita di tanti nostri fratelli e sorelle, che nel corso dei secoli hanno consegnato la loro vita ed oggi continuano a consegnarla *alla causa del Signore nostro Gesù Cristo* (At 15,26). Perché? Per quella inconcepibile ricchezza, per quella inimmaginabile profondità di vita comunicata dalla madre Chiesa ai suoi figli...

Nella povertà di non sapermi esprimere continuo a fare mie le bellissime parole di Henri de Lubac: «La Chiesa è tutta intera in un solo

santo. Se i miei occhi non sapessero riconoscerlo, sarebbe per la mia incapacità di guardare. La sua bellezza sarà sempre testimonianza della sua fonte [...]. La Chiesa ha come unica missione quella di rendere presente Gesù Cristo agli uomini. Ella deve annunciarlo, mostrarlo e darlo a tutti. [...] Noi sappiamo che ella non può non compiere questa missione. Ella è e sarà sempre in tutta verità la Chiesa di Cristo, [...] ma occorre che ciò che ella è in se stessa, lo sia anche nei suoi membri». Gesù Cristo esteso e comunicato (Mt 28,20; 25,34-40).

## CAPITOLO 1

# MEMORIA VIVENTE DEL MODO DI VIVERE DI GESÙ

*Senza fede la vita consacrata non si può capire*

A più di cinquant'anni dalla conclusione del concilio Vaticano II, le sue affermazioni non hanno perso validità o sono divenute addirittura più pungenti, in special modo la diagnosi secondo cui Dio appare come un esiliato dalla vita degli uomini e dalla creazione (GS 7). Il concilio allertava della gravità di questo esilio perché «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (GS 36).

Il mondo dimentico di Dio comprende i frutti della missione delle persone consacrate

nell'assistenza alle necessità dei poveri, ma difficilmente comprenderà la loro consacrazione a Dio, testimonianza in mezzo al mondo della compassione di Cristo per un'umanità disorientata e del volere del Padre che nessuno si perda (Mt 9,36; Gv 6,39; Mt 18,14). Come si potrebbe cogliere senza fede il senso di una vita chiamata ad amare Dio con un cuore indiviso e con l'audace libertà di offrirsi completamente a lui mediante un'esistenza che anela ad essere memoria vivente del modo di vivere di Gesù? E chi potrebbe fare una cosa simile, abbandonato alle sue sole forze? La vita delle persone consurate sarebbe un'utopia senza l'assistenza dello Spirito Santo e la docilità a lui.

E... cosa pensiamo noi consacrati di questo mondo? Anziché emettere una sentenza, lo amiamo. Noi consacrati amiamo e preghiamo per ogni figlio che ci è affidato, con la speranza e l'impegno di rendere presenti le primizie del nuovo cielo e della terra nuova. Con la madre Chiesa accogliamo i drammi dei nostri figli con un dolore che cammina con noi, perché non è madre chi non sa piangere e farsi uno con la

sofferenza delle persone che ama. Ma consigliamo noi stessi anche con la certezza che nessuna gioia materna è comparabile alla felicità di accendere la luce di Cristo nella notte dei figli, come scriveva Santa Teresa Benedetta della Croce. Quanto si trova nel cuore di Dio si trova nel cuore della Chiesa e, quindi, nel cuore delle persone consacrate.

*Appassionati cercatori di Dio  
e testimoni di quanto visto e incontrato*

Noi che abbiamo intrapreso un cammino di consacrazione impariamo da Giovanni a tenere gli occhi fissi sul Maestro, così da non predicare noi stessi ma Gesù, il Signore (Gv 1,35-39). Di nuovo, cioè, senza stancarsi, come il testimone che spera sempre nella sua ricerca di raggiungere la verità, senza legarla alla propria persona e senza mai dimenticare la sete del proprio cuore. Guarda e dà testimonianza: sguardo e parola.

Lo sguardo scopre; la parola svela e comunica. Scopre e indica l'amore della sua vita. Lo sguardo è un gesto che diviene testimonianza per altri di chi sia colui a cui Giovanni appartiene: l'agnello di Dio. Giovanni guida i suoi discepoli verso Gesù e manifesta la mediazione che di generazione in generazione ha perpetuato la sequela nella vita della Chiesa.

Gesù, vedendo come i discepoli di Giovanni Battista lo seguono, si gira verso di loro e domanda: *cosa cercate?* È la domanda che aiuta a svelare la sete che sente una persona chiamata alla consacrazione. Come scriveva Benedetto XVI, «siete per vocazione cercatori di Dio; a questa ricerca consacrate le migliori energie della vostra vita. [...] Cercate il definitivo, cercate Dio, mantenete lo sguardo rivolto a lui. [...] Coltivate un orientamento escatologico: [...] cercate ciò che rimane, ciò che non passa. Appassionati cercatori di Dio e testimoni di quanto abbiamo visto e incontrato, siamo inviati per offrire il dono del Vangelo» (Benedetto XVI, *Discorso all'assemblea generale USG e UISG*, 26 novembre 2010).

I due discepoli, sorpresi, senza quasi riuscire